

“Vito Taccone siamo noi”, Federico Falcone presenta a Pescara il suo libro sul campione abruzzese



“Non si può comprendere Vito Taccone, uomo e ciclista, senza conoscerne le origini”- inizia così **“Vito Taccone. Il camoscio d’Abruzzo”** (Radici Edizioni), libro d’esordio del giornalista **Federico Falcone**, presentato nella centralissima via Milano di Pescara alla Mondadori Bookstore in una domenica di festa.

Proprio ieri mattina, a due passi dal mare, il giornalista ha festeggiato la decima presentazione del suo libro, uscito a febbraio 2022, e già in ristampa, con un appuntamento moderato dalla giornalista **Alessandra Renzetti**: presenti anche l'editore **Gianluca Salustri**, l'Assessore alla Cultura per il Comune di Pescara **Maria Rita Carota**, grande sostenitrice della cultura del libro e della rete di lettura dell'area metropolitana e San Giovanni Teatino (Ch) che molto si sta impegnando per la valorizzazione dell'integrazione tra cultura e società; presente anche il Consigliere **Mauro Renzetti**.

"Vito Taccone. Il camoscio d'Abruzzo" fa già parlare tanto di sé, proprio nel capoluogo adriatico che attende con grande entusiasmo la tappa pescarese del "Giro d'Italia"; per l'occasione il ricordo dei grandi nomi del ciclismo inizia a farsi forte: *"..terzo di cinque figli, nacque l'8 maggio del 1940 ad Avezzano, cittadina nella provincia dell'Aquila, che nella prima metà del Novecento subì la devastazione delle due guerre mondiali e di uno dei terremoti più violenti della storia d'Italia"*. Ecco chi è Vito Taccone, un vero marsicano e grande abruzzese, che ha fatto sacrifici e "tappa per tappa" senza fretta è diventato un grande campione di ciclismo permettendo alla sua terra di "volare alto" ed alla sua famiglia di riscattarsi economicamente malgrado le tante avversità che nella vita ha vissuto.

A quindici anni dalla sua morte quell'uomo forte e caparbio, dal carattere non semplice che consegnava da giovanissimo pane in giro per le strade dei borghi della Marsica lascia ancora un vuoto nel cuore dei suoi tantissimi sostenitori e di quanti lo hanno conosciuto e del suo amato figlio Cristiano che proprio nel libro di Falcone gli dedica una lettera molto sentita: *"A papà .. quindici anni senza di te. Oggi come allora, la mente va ai viaggi che facevamo assieme, quando mi raccontavi i diversi episodi che si verificavano nelle gare, vere e proprie pietre miliari da custodire e tramandare di generazione in generazione"*.

Nasce così il Camoscio d'Abruzzo, soprannome dato a chi come Vito Taccone ha dimostrato la sua forza soprattutto in salita, sia su strada che nella vita e come dice lo stesso autore del libro che ha convissuto con questo personaggio durante la sua stesura: *"In linea con l'amore che Vito Taccone ha avuto per Pescara ed i pescaresi impegnandosi in prima persona e con i suoi colleghi ed addetti ai lavori a far sì che lo sport potesse trovare terreno fertile in Città, il mio impegno è analogo nell'interesse di veicolare il più possibile la storia di un grande ciclista che per l'Abruzzo si è speso in tutti i modi ed ha amato Avezzano come ha amato Pescara e che anche dopo 15 anni dalla sua morte non smette di entusiasmare ed affascinare non solo le generazioni che lo hanno visto e vissuto ma anche quelle più nuove"*.

E come conclude Falcone nel suo libro, rivolgendosi anche a quanti si sentono un pò Vito Taccone dando loro la spinta a non arrendersi mai: *"..Vito Taccone siamo noi, quelli che quotidianamente ambiscono alla cima più alta, che sfidano sorte ed avversità, che cadono e si rialzano, che piangono e ridono, che gioiscono e si disperano.."*.